

Anno VIII.

Num. 350

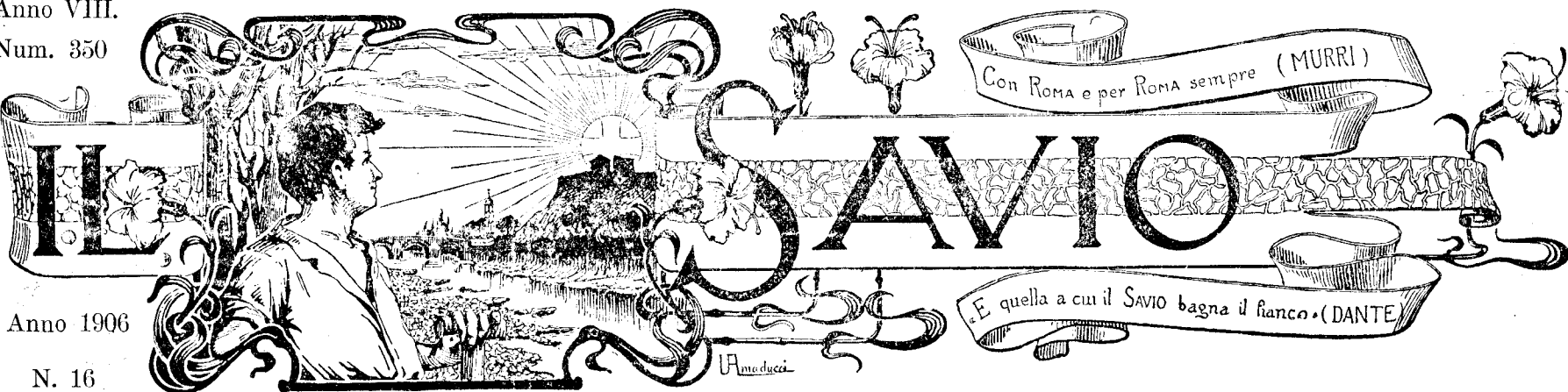
Anno 1906

N. 16

ABBONAMENTI

Anno L. 3 Sem. L. 1,8
Una copia Cent. 5

Direzione - Amminis

Recapito Tip. Biasini-Tont
Piazza Vittorio EmanuelePERIODICO
SETTIMANALE
DEMOCRATICO
CRISTIANO

LA MADONNA DEL POPOLO



Col dolce sorriso delle nostre campagne, belle del loro verde pieno di speranze, colla molle carezza delle venti brezze profumate, col mite tepore del sole primaverile, che tanta vita feconda, ritorna a noi la festa della Madonna del Popolo.

Ai piedi del suo altare, conscio di tante lagrime e di tanti dolori, s'affolla oggi il popolo, che è suo, e a Lei umile ed alta più che creatura, a Lei che intra i mortali è di speranza. fontana vivace, fa salire coll'anima commossa per sentimento di fiducia la sua preghiera.

Oh! sì, preghiamo oggi più che mai la nostra cara Madonna, ed oggi più che mai ricordiamo che non per niente Cesena ha finora invocato Maria sotto il titolo di Madonna del Popolo. E la preghiera, che oggi sale al suo trono fra i profumi dei fiori e le nubi degli incensi, non sia solo la manifestazione individuale dei bisogni dei nostri cuori, ma sia l'espressione collettiva di un popolo che corre ad onorare la sua grande regina, a ringraziare e a invocare la sua generosa benefattrice.

In altri tempi, quando una più viva onda di fede portava gli animi verso ideali più alti, più nobili, più puri, più forte e più franco era anche l'amore per la Madonna del Popolo.

E il popolo, che sentiva o temeva il peso della tribolazione, si riversava tutto nel suo tempio, e ne partiva consolato e rinfrancato.

Oggi non è morta no nel cuore del nostro popolo la devozione verso la sua Madonna, ma forse le manca un po' di quello slancio pieno di fiducia, che faceva inginocchiare a' suoi piedi i nostri padri, che a lei gridavano: dalla peste, dalla guerra, dal terremoto, libbra, o Signora, il tuo popolo.

Anche oggi il nostro popolo ha bisogno che la Madonna gli faccia sentire la efficacia del suo materno patrocinio, anche oggi ha bisogno di vedere allontanati da sé pericoli e nemici ben più fatali di quelli che lo minacciarono per l'addietro. Sono i pericoli lesi con tante insidie alle anime nostre, sono i nemici, che con tante armi combattono la nostra fede, e dolorosamente non senza efficacia, quando dirigono i loro assalti contro le menti imperfette, e i cuori innocenti dei nostri figliuoli.

Sì, ridesti negli animi nostri l'antico slancio, si comprenda da tutti il bisogno di conservare per il nostro popolo il tesoro di quella fede, che ci presenta in Maria un ideale così vero, così bello, così grande, e così puro, e salga dal cuore di tutti la preghiera: Salva, o Maria, il tuo popolo.



Primo Maggio

Al proletariato, solennizzante un'altra volta, con questa dimostrazione internazionale, la conquista di una coscienza di classe, il nostro saluto, pieno di simpatia e di auguri.

E il nostro saluto è improntato alla più schietta sincerità, perchè nel socialismo — forse anche a dispetto dei socialisti stessi — noi distinguiamo due cose: la rappresentanza degli interessi del proletariato dall'una parte; dall'altra gli errori, gli eccessi, le intemperanze, il clericalismo anticlericale, l'odio settario, e quanto altro ha di immorale, di intimamente marcio il partito socialista. È essenziale questa distinzione, perchè spesso si confonde fra socialismo e movimento sociale: e dall'altra parte se noi ci siamo lasciati sfuggire di mano quasi intieramente gli elementi più vivi e operosi delle classi inferiori, non possiamo metterci contro di essi e combatterli, per odio dei socialisti. Che se i secondi combattiamo con tutte le nostre forze, la lotta non nuoce al proletariato, perchè essa si afferma e si svolge sul terreno religioso e filosofico: contrasto risoluto e duello mortale nel campo della cultura, essa lotta è invece gara animosa a chi faccia più e meglio sul campo delle iniziative.

A noi solo rincresce che per opera specialmente dei socialisti sia ritardata l'unità di organizzazione del proletariato. La classe lavoratrice è sostanzialmente una dal punto di vista degli interessi generali, ma perchè l'unità divenga una realtà, occorrono parecchie condizioni, prima fra queste un alto senso di educazione ed un sincero e profondo spirito di tolleranza negli operai; ora i primi a contrastare il formarsi di tali condizioni e conseguentemente la costituzione unitaria e compatta delle forze operaie sono stati appunto i socialisti che le organizzazioni operaie volsero ai loro fini particolari di partito.

E quante divisioni vi sono! E la divisione, o lavoratori, di quelli che vi chiamano, nel nome della giustizia umana, alla lotta di classe e di quelli che vi chiamano, nel nome di Cristo, alle opere della solidarietà, non è la sola che vi si offra agli occhi; costoro che sono divisi gli uni contro gli altri, sono poi divisi anche fra sé.

E quando essi, i socialisti, quando noi, cattolici, si venisse ad annunciarvi e offrirvi la parola e il segno sacro della solidarietà fraterna e dell'unione redentrice, voi, lavoratori, avreste il diritto di chieder conto della strana pretesa; e sorridereste forse di questi predicatori di fratellanza che, quando sono insieme un momento, passano il loro tempo a dividersi, a lanciarsi addosso accuse, invettive, insulti, a mettere a nudo i vizi e i difetti gli uni degli altri, a dirsi e a farsi del male.

Perchè questi che sono così pronti a parlare in nome dei proletari di tutto il mondo, si dilanano a vicenda?

Perchè questi altri, che predicano le più auguste parole di amore e di pace, che

parlano nel nome di Dio, padre buono di tutti, di Gesù Cristo, primogenito di molti fratelli, non sanno ancora trovarsi d'accordo nel trovare e nel riprovare l'ingiustizia, nel distribuire il bene del quale sono i depositari?

Lavoratori, socialisti o no, voi dovete farvi questa domanda: non siete più al principio ed è necessario che vediate chiaro nell'opera di quelli che vi offrono il loro aiuto.

Ed ecco la risposta, che del resto non è nuova, perchè ve la siete sentita ripetere spesso dai propagandisti i quali poi, nell'eccesso del loro zelo, erano i primi a dimenticarla quando si trattasse di offrirvi il loro spontaneo aiuto per i posti retribuiti e per le rappresentanze nel Comune e nel parlamento.

Ciò avviene, lavoratori, perchè voi siete troppo poco capaci di giudicare da voi stessi, perchè, come fanciulli, vi lasciate facilmente trascinare dalle frasi vuote; avviene perchè voi siete ancora dei pupilli, e l'ufficio di tutore e di avvocato ha delle tentazioni che gli uomini ancora non sanno vincere. Fate da voi, lavoratori; tutelate voi i vostri affari, fondate e dirigete voi le vostre associazioni, mandate alcuni di voi a rappresentare i vostri interessi; fate voi, lavoratori, il partito dei lavoratori.

E sia, il vostro, un partito positivo, serio, prudente, che non si perda nel pettegolezzo e nella retorica; un partito che non moltiplichi i posti retribuiti; che non abbia uomini i quali amministrino male il fondo per gli scioperi o guadagnino denaro infamando e calunniando il prossimo.

E sia, il vostro, un partito che vada dritto alle cose — e studii le difficoltà e i dolori delle classi lavoratrici, e prepari e proponga buone leggi; e nei congressi e nei comitati dove dei facinorosi o dei signori perditempo studiano le virgole e non lasciano la libertà a chi vuol lavorare sul serio, entri con propositi forti e seri e metta bravamente alla porta i profanatori, i ciarlantani, i malati di fegato, i parassiti di tutti i colori.

Occupate voi, lavoratori, il vostro posto nella vita pubblica, che è largo ed è vuoto benchè lo ingombri la nebbia della retorica dei partiti e i pochi che vi si accapigliano facciano rumore per mille.

Siate forti, siate sinceri e siate sereni, e non occupatevi del male che per liberarvene e abbiate una fiducia possente nel bene e nel credervi capaci di diventare migliori, di tenere lungamente e senza rancori e diffidenze l'uno la mano nella mano dell'altro, di procedere, di lavorare efficacemente uniti.

E quanto più voi stessi vi occuperete sul serio delle cose vostre e farete, da voi, il partito dei lavoratori, tanto più efficace sarà l'aiuto che gli altri potranno rendervi: poichè dalla intelligenza e dalla serietà vostra si vedranno costretti ad essere più seri anch'essi, ad occuparsi meno di parole e più di fatti, a lasciare le forme di propaganda invecchiate e viziose, a studiare e lavorare seriamente per voi; e si vergogneran-

no di darvi spettacolo di divisioni e di lotte fraterne.

Ma forse, appunto perchè poco educati e deboli e quasi ancora fanciulli, voi diffidate di voi stessi e temete.

Ebbene confidate in Dio. Di Dio è ancor lecito parlarvi, se il più triste di tutti gli o-dii e la peggiore di tutte le retoriche non annebbiano ancora ai vostri occhi la santa visione di Lui: di Dio che ha dato agli uomini il *precetto nuovo e grande* di amarsi come fratelli, e di vivere fraternamente, ascendendo ogni giorno nella ricerca e nel possesso della giustizia e della pace; di Lui, che libera le anime dal male, e per cui gli uomini aspettano e maturano in sè stessi e nella società il regno della fratellanza e della giustizia, il regno della democrazia avviata e benedetta da Cristo, dal suo spirito, dai suoi insegnamenti.

ECHI PASQUALI

Fu notata da tutti la splendida ed efficace omelia che Mons. Vescovo pronunziò in Duomo per il solenne pontificale. Egli parlò della risurrezione del Salvatore avvenuta dopo tante umiliazioni e tanti patimenti, e con felicissimo parallelo le raffrontò con la vita della Chiesa, la quale quasi riproducendo, essa che è il corpo mistico di Gesù, la vita di Lui, è un alternarsi continuo di dolori e di gioie, di lutti e di sacrifici. E noi non dobbiamo avvilirci nei momenti di prova della Chiesa, come avviliti erano rimasti i discepoli; ma aspettare fidenti la risurrezione e la gloria. Ma, aggiunse, noi non dobbiamo considerare le vicende della Chiesa, quasi a noi estranee. Le vicende della Chiesa sono vicende nostre, perchè noi apparteniamo alla Chiesa, e siamo parte della Chiesa. Che dire quindi di quei cristiani, che indifferenti alla vita della Chiesa, s'interessano poi di quelle istituzioni, che sono contrarie allo spirito di essa, che ne contrastano l'opera salutare? Essi spendono il loro danaro, si cavano il sangue per alimentare di esso la vita di quelle istituzioni che sono dirette sotto diversi nomi, d'istruzione, di beneficenza, d'educazione a combattere la Chiesa.

E nel fare questa allusione aperta a parecchie istituti laici cittadini, mise tanta forza e tanto slancio, che il numeroso e vario pubblico che assisteva rimase come elettrizzato.

Ciò doveva urtare i nervi dei laicizzatori della nostra città, e il Cuneo, manco dirlo, ne ha raccolto i lamenti. E si prova di mettere quasi in burla il discorso del Vescovo: ma il suo riso è troppo a denti stretti; verso la fine infatti egli muta tono e stile, sicchè pare che l'articolo non sia neanche tutto d'un getto. E insolentisce al solito, e finisce con un linguaggio equivoco da postribolo, che è tutta una specialità di quel periodico. A dir vero, noi che avendo subodorato quell'articolo, avevamo appositamente ritardato di parlare della omelia, credevamo di leggere una confutazione, o qualche cosa di simile. Invece abbiamo trovato una composizione... da studente.

Del resto ci si provi che Mons. Vescovo non ha detto bene. Vorreste negare che il ricreatorio laico abbia scopo antireligioso, dal momento che esso è diretto a far disertare i catechismi parrocchiali, e che a quegli alunni delle elementari che preferiscono il catechismo al ricreatorio si negano i soliti sussidi di scarpe e d'altro, che si elargiscono invece a coloro che frequentano il ricreatorio?

Noi potremmo citarvi una litania di documenti, in cui la massoneria raccomanda l'istituzione dei ricreatori laici al preciso scopo di allevare anticristiane le giovani generazioni

Il Cuneo dovrebbe saperlo; e, sapendolo, è irragionevole se pretende che un Vescovo non debba lagnarsene fortemente. E i socialisti così spasimanti della libertà, vorrebbero proibire ad un sacro pastore di parlar chiaro al suo popolo sulle insidie che si tendono ai fedeli? Bisognerà che si rassegni a sentir questo ed altro. E si che pare che la parola del Vescovo non cada nel vuoto!

Fogazzaro e il "Santo"

I lettori sapranno come il *Santo* è stato messo all'Indice. In seguito a questo il marchese Filippo Crispolti ha mandato all'«Avvenire d'Italia» la seguente lettera:

« Ill.mo signor direttore,

Il senatore Antonio Fogazzaro mi fa l'onore di dirigermi la lettera seguente. Ed io, libero di scegliere il giornale ove pubblicarla, mi affretto ad offrirla all'«Avvenire d'Italia», come a quello che nelle questioni Fogazzariane, per studio di noi tutti, mi sembra abbia mirato più ex professo e con più continuità di ogni altro a conciliare, come si doveva, l'ossequio all'integrità della dottrina cattolica, e il rispetto al valore e alla nobiltà dell'uomo. Aff.mo

FILIPPO CRISPOLTI.

Ed ecco la lettera di Fogazzaro al Crispolti:

Milano 18 Aprile 1906.

« Caro amico,

Ella ha bene il diritto di sapere quale sarà la mia condotta pratica rispetto al decreto della congregazione dell'Indice, che ha condannato il *Santo*.

Io ho risoluto fin dal primo momento di prestare al decreto quella obbedienza ch'è il mio dovere di cattolico, ossia di non discuterlo, di non operare in contraddizione di esso autorizzando altre traduzioni e ristampe oltre a quelle che sono materia di contratti precedenti al decreto, impossibili a rompere. Ella ora sa la mia risoluzione. Mi è caro che tutti la sappiano e la prego perciò a pubblicare la presente lettera in un periodico di sua scelta.

Con animo grato e con fedele amicizia sono

ANTONIO FOGAZZARO.

« L'Osservatore Romano » pubblicando la lettera del Fogazzaro si mostra pienamente soddisfatto. Questa compiacenza del giornale ufficioso della S. Sede può voler dire che anche in alto si è rimasti soddisfatti di questo atto di Fogazzaro.

Società Cattolica d'Assicurazione

Sotto a questo titolo leggiamo sull'accreditato giornale L'assicurazione monitore delle società e del pubblico, che si stampa a Roma, il seguente articolo che riproduciamo integralmente.

Con l'intervento di numerosi soci azionisti si tenne in Verona, il giorno 29 del p. p. marzo, l'assemblea generale della Società Cattolica d'Assicurazione per l'approvazione dei conti dell'esercizio 1905, i quali si chiusero anche per l'accreditato istituto come per tutte indistintamente le Società esercitanti il ramo grandine, con una significativa perdita, in conseguenza delle numerosissime e veramente disastrose grandinate verificatesi lo scorso anno.

Istituti che hanno lunghissimi anni di esperienza furono colpiti anche più gravemente della Società Cattolica; citiamo ad esempio la vecchia *Mutua di Milano*, che vide assorbite dai gravosi sinistri del decorso anno quasi tutte le sue attività patrimoniali, ascendenti a qualche milione di lire, e non possiamo tacere della *Suzzarese*, pur essa antica, la quale dovette essere posta in liquidazione forzata, non essendo in grado di risarcire i numerosi e gravi danni di grandine non liquidati che nella misura del 50 % circa.

Di fronte al pessimo andamento generale delle assicurazioni grandine nel 1905, risulta ammirevole l'esito ottenuto dalla Società Cattolica d'Assicurazione la quale superò la ter-

ribile campagna con decoro ed onore, risarcendo puntualmente gli ingenti sinistri e lasciando in tutti i suoi assicurati un senso di profonda gratitudine per la liberalità con la quale vennero trattati dall'onesto e veramente cristiano istituto.

Il ramo grandine produsse L. 1.781.237,57 di introito premi contro i quali stanno lire 2.867.207,76 di danni risarciti, onde una perdita di oltre un milione di lire, senza tener conto delle spese.

Ma l'istituto presenta tanta solidità che il grave danno poté esser superato agevolmente, tanto che l'esercizio 1906 si inizia con una garanzia per gli assicurati che ascende, per la parte patrimoniale a L. 1.409.026,84, per i premi grandine da introitare a circa due milioni di lire e per un nuovo fondo di 200000 lire, speciale pel ramo grandine, sottoscritto e versato da un gruppo di amministratori e di soci così che l'attivo complessivo ammonta a circa quattro milioni di lire ed è perfino esuberante.

A parte l'andamento sfavorevole del ramo grandine — di indole generale, ed al quale si è deliberato di provvedere per l'avvenire come hanno fatto anni sono le *Assicurazioni Generali di Venezia* e la *Riunione Adriatica di Sicurtà*, rendendo autonomo il ramo grandine, per modo che non possa in nessuna guisa riverberarsi su gli altri rami — noi dobbiamo constatare che l'esercizio 1905 ha segnato un nuovo notevole sviluppo delle assicurazioni incendio e vita.

I capitali assicurati contro l'incendio ascesero a più che 441 milioni di lire con 715 mila lire di premio annuo, ed i danni non richiesero che 302 mila lire, lasciando un buon margine di beneficio.

Nel ramo vita il portafoglio dei capitali assicurati si elevò a oltre 16 milioni di lire e l'introito premi a 608 mila lire. Si pagarono per casi di morte e rendite 123 mila lire circa e si accrebbero con la rimanenza le riserve matematiche fino alla rilevante somma di L. 1.053.300,75.

I due rami incendio e vita procedono normalmente e danno affidamento di ottimi risultati in brevi anni.

Significantissima è la riduzione realizzata nelle spese, che discesero di oltri cento mila lire, in confronto del precedente anno, pure essendosi conseguito un aumento di produzione in tutti i rami; di questa parsimonia nello spendere va data lode alla saggia amministrazione sociale e segnatamente all'egregio Rag. Ferdinando Bussetti, Direttore reggente, che si è mostrato degno della fiducia dell'amministrazione ed all'altezza del grave compito, in considerazione specialmente delle enormi difficoltà dovute superare nel primo esercizio di sua gestione, per il disastroso andamento dell'assicurazione della grandine.

La Società Cattolica d'Assicurazione, che in soli dieci anni di esistenza ha già corrisposti ai suoi soci assicurati circa dieci milioni di lire per risarcimento di danni, ha acquistati così grandi titoli alla pubblica estimazione ed alla riconoscenza di coloro che ad essa si affidarono, da consentirci di additarla come esempio di correttezza e di liberalità nell'esercizio delle assicurazioni.

LEGA DEMOCRATICA NAZIONALE

« Azione democratica » organo ufficiale

Il Segretariato centrale ci comunica che la direzione della Lega, radunatasi in Bologna il 24 u. s., deliberava la pubblicazione di un organo ufficiale, per ora mensile, stabilendo che si iniziasse a pubblicarlo, sotto il titolo di « Azione Democratica », col 1° Maggio, festa mondiale del lavoro.

La compilazione è affidata all'intera responsa-

bilità della Direzione della Lega ed è già assicurata la collaborazione dei nostri migliori, per cui gli amici saranno soddisfatti del nuovo periodico, dove non sarà aridità e pesantezza di trattazioni teoretiche, ma pulserà tutto intero e vivace lo spirito che anima la nostra giovane organizzazione.

Le condizioni d'abbonamento al periodico sono le seguenti: Abbonamento ad 1 copia L. 0.60; ad un pacco di 3 copie L. 1.60; ad un pacco di 5 copie L. 2.70; ad uno di 10 copie L. 5.

Noi, plaudendo all'iniziativa della Direzione, alla quale vogliamo sperare che tutta l'Italia d. c. corrisponderà con lo stesso slancio con cui accolse il « Domani d'Italia », facciamo viva raccomandazione a quegli amici di Cesena che non l'avesero ancor fatto, di prendere subito abbonamenti al nuovo periodico, a tutti poi di procurarne fin d'ora la maggiore diffusione.

NOSTRE CORRISPONDENZE

S. Carlo di Roversano 25

È terminato in questa Chiesa par occhiale il corso di predicazione che il Rev.mo D. Attilio Canali ha dato al popolo di S. Carlo.

La sua parola facile, popolare, ha ottenuto subito la simpatia e l'approvazione dei molti contadini ed operai che numerosi anche dai luoghi circconvicini venivano ad ascoltarlo.

Noi ci rallegriamo col Rev.mo D. Cauali del buon frutto ricavato e dell'accoglienza spontanea e generale ricevuta dal popolo.

Clericus.

SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE

Somma precedente L. 84,78

D. Amos Dusi con abbonamento	„ 2,—
G. Polloni con abbonamento	„ 0,50
Talamello - G. Bersani	„ 0,50
D. C. Ricci	„ 1,15
R. C.	„ 0,50
C. A.	„ 1,—
Ferrara - D. Ettore Ravagnani ringrazia gli antichi discepoli e saluta gli amici	„ 2,—
U. S.	„ 0,50

Segue L. 92,93

Settimana Religiosa

- + 23. Domenica II dopo Pasqua
Solemnità della B. V. DEL POPOLO di Cesena
Solenne Pontificale al Duomo con Omelia
- 30. Lunedì -- S. Caterina da Siena
Incomincia il mese di Maggio in tutte le Chiese.
MAGGIO
- 1. Martedì — S. Filippo e Giacomo
Festa del Titolare all'Osservanza. Al Suffragio mese di Maggio alle 5,30 del mattino.
- 2. Mercoledì — S. Atanasio
- 3. Giovedì — S. Croce
Festa al Camposanto.
- 4. Venerdì — S. Monica
- 5. Sabato — S. Pio V.
Festa a S. Cristina

VANGELO DELLA DOMENICA

« Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la vita per le pecore. Il mercenario invece è chi non è pastore, di cui non son proprie le pecore, vede venire il lupo, e lascia le pecore, e fugge; e il lupo ruba e disperde le pecore. Il mercenario però fugge perchè è mercenario e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore; e le mie le conosco, e le mie conoscono me, come il Padre conosce me, e io conosco il Padre; e per le mie pecore do la mia vita. E ho altre pecore che non sono di questo ovile; anche quelle bisogna ch'io guidi, e daranno ascolto alla mia voce, e si avrà un solo ovile e un sol pastore. »

Dal Vangelo di S. Giovanni X - 11 - 16.

Gesù Cristo nella parabola del buon pastore meglio che in qualunque altra descrive il suo carattere e quello della sua missione. Io sono, egli dice, il buon pastore. Il buon pastore dà la vita per le pecore. Come ci appare soave ed amabile la figura di Gesù, quando ci si presenta sotto la veste di pastore, e quanto affetto ci dimostra, quando per noi sue pecorelle si dice pronto a sacrificare la vita.

Forse il popolo a cui egli indirizzò la prima volta la sua parola non ne comprese il significato, e non sentì quanta forza di carità lo animava; noi sì dobbiamo comprendere e sentire, noi che abbiamo visto Gesù salire sul monte e sacrificarsi per le sue pecorelle.

Ma invece di lasciarci guidare dal buon pastore, e di ascoltare la sua voce, avremmo mai prestato troppo facilmente l'orecchio a gente che di pastore si dà il nome, ma non è che gente mercenaria, interessata, senza cuore, la quale non saprà difenderci da pericoli, e ci abbandonerà quando il suo privato interesse non la consigli più a rimanere alla custodia del gregge?

Oh! come sarà rimasto turbato il cuore di Gesù da questo doloroso pensiero, che tanti piuttosto che seguire lui, che li amava fino al sacrificio avrebbero preferito di affidarsi a persone incapaci di imporsi il benchè minimo sacrificio! Eppure quanti che pur conoscono la carità, da cui egli, il buon pastore, è stato spinto a dare la propria vita per il loro bene, vivono lontani dal suo ovile. E anche questi vuol egli chiamare ed aggiungere al suo gregge, anche questi vuol rendere docili alla sua voce. Pensi ciascuno di noi che già apparteniamo all'ovile di Gesù, se non sia suo dovere l'adoperarsi perchè altri ed altri ancora non vi entrino e non si mettano sotto la guida del buon Pastore.

CESENA

Sacra visita Pastorale a S. Pietro — Preceduta da un corso di S. Spirituali Esercizi predicati con molto zelo e profitto delle anime dal M. R. Padre Emilio da Praduro, cappuccino, che seppe attirare alla Chiesa un popolo enorme, Domenica scorsa ebbe luogo a S. Pietro la Sacra Visita Pastorale. Questa popolazione desiderosa di ricevere l'amatissimo Vescovo nella propria Parrocchia, si mosse cogli stendardi, cogli uomini in cappa e col Baldacchino ad incontrarlo alla Porta Eugenio Valzania formando così una lunga processione. Il Vescovo, smontato dalla carrozza e ricevuto dal Parroco in Piviale e dal Cappellano, s'avviò col canto del « Benedictus » alla Parrocchia. I parrocchiani del Subborgo avevano esposte le coperte dalle loro finestre. Mons. Vescovo fu profondamente commosso dallo spettacolo di una dimostrazione così devota, imponente ed affettuosa di un popolo che accoglieva così bene Colui che veniva nel nome del Signore. Nel tempo della S. Messa Monsignor Vescovo traendo argomento dal Vangelo del giorno, rivolse al popolo uno di quei discorsi, che egli solo sa fare.

Numerosissima la comunione generale. In tutta la mattinata le comunioni si calcolarono a 1200.

Alle 10 ebbe luogo la Cresima, in cui S. E. rivolse brevi parole ai padrini sull'obbligo che loro incombe di vigilare sul bene temporale e spirituale dei loro figliocci.

Nel pomeriggio, interrogati i fanciulli e le fanciulle della Dottrina Cristiana formanti 12 sezioni, e lasciato a tutti un ricordo, spiegato il Catechismo, fatte le esequie ai defunti, assistendo un popolo immenso non più visto neppure in occasioni di grandi feste, dato al popolo l'addio di partenza, ringraziandolo di tanto concorso, e di mantenersi sempre assidui nel frequentare la Chiesa ed i Sacramenti, intenerito e commosso partiva ossequiato ed acclamato da tanto popolo, in cui aveva lasciato così grato ricordo.

Siano grazie a Mons. Vescovo, e lodi al Parroco.

Condoglianze — Al Rev.mo Can.co Paolo Carradori nel dolore della morte della sua cara Teresa, donna pia e caritatevole, avvenuta il giorno 21 Aprile, la redazione del *Savio* porge le sue più sincere condoglianze.

Cooperativa di consumo — Nella sede della Società M. S. Artigiani (Palazzo delle Poste) dalle ore 10 alle 13 di Domenica 29 corr., staranno aperte le urne per le elezioni agli uffici sociali seguenti: 7 Consiglieri, 5 Sindaci e 3 Proviviri. Si ricordi che non sarà ammesso a votare chi risulterà arretrato negli impegni assunti volontariamente verso la Cooperativa.

Cesena all'Esposizione di Milano — La Mostra nazionale di Belle arti ha accettato un dipinto ad olio del concittadino Prof. Alessandro Baglioli, che si ispira alla canzone del Pascoli « La piada ». Rappresenta una casupola tutta diroccata e cadente, posta sulla collina di Roversano: un vero trito limitare, perchè la scala e i muri sono formati da pietriccio e sassi sconnessi, coperti di mufa e pieni di fenditure, che danno impressione di abbandono e di povertà. Sebbene il quadro rappresenti il mezzogiorno pure è avvolto da una grigia nebbia autunnale che rende maggiormente lugubre e desolata la scena: solo una bimba, un fiorellino in mezzo a tanta rovina, rallegra l'animo dell'osservatore.

Sul pianerottolo della scala fuma il paiuolo della polenta, mentre i famigliari saranno raccolti a piccolo desco pel frugale desinare: la bimba invece tutta vispa e allegra in mezzo della cadente scala, divora ghiotta la polenta.

Dato il grande scarto, l'accettazione è assai onorifica pel Baglioli, al quale inviamo vivi rallegramenti.

Teatro Giardino — Proseguono in questo teatro le rappresentazioni della compagnia Marchetti con un pubblico non troppo numeroso, ma in compenso assai ben disposto verso gli attori, ai quali non è avaro di applausi. Degli esecutori il miglior elemento è senza dubbio il Sig. P. Colaci, il quale recita con sentimento e con precisione: si è fatto specialmente ammirare nel dramma *Il Cardinale*, felicissima rievocazione dell'epoca di Giovanni de' Medici, la cui figura il Colaci ha ritratto con sicuro intuito drammatico. — Brava anche la Sig. Gemma Farina, la recitazione della quale ha una gentilezza melanconica, che non di rado commuove, ma talvolta ci sembra troppo esagerata. Le approvazioni e gli applausi del pubblico sono stati anche per Sig. C. De Riso, ottimo comico, al quale si deve se il pubblico rimase desto mercoledì sera fino all'ultima scena del *Viaggio dei Berluron*, una commedia, che è una continua... farsa. Per gli altri attori bisogna tener calcolo della loro buona volontà. Di buon gusto la messa in scena.

Vaccinazione — Col giorno 3 Maggio p. v. avrà principio la vaccinazione primaverile, da proseguire per un mese, come negli anni scorsi, nei giorni di Lunedì e Giovedì, in una sala delle Scuole musicali con ingresso dalla Via delle Stufe.

Monte di Pietà — Sabato 12 Maggio p. v. si venderanno al pubblico incanto i pegni fatti nel mese di Febbraio 1905 dal N. 1051 al N. 2830; detti pegni potranno essere rinnovati fino a tutto il 5 Maggio prossimo.

GIUSEPPE PASOLINI, gerente responsabile
— Cesena, Tipografia Biasini-Tonti —

Ringraziamenti.

I fratelli DEGLI ANGELI, gli zii MONTEVECCHI e VALPONDI, commossi per il vivo rimpianto con cui la popolazione di Gatteo accolse la notizia della dipartita del loro piccolo

A. DOLFO

strappato da improvviso e duro morbo al loro affetto, ringraziano sentitamente quanti ne accompagnarono la cara salma al Cimitero e quanti mandarono condoglianze.

Il Canco D. Paolo Carradori e gli altri parenti commossi dalla grande e spontanea dimostrazione d'affetto resa alla loro cara

TERESA

sentono il dovere di porgere pubblicamente i più vivi ringraziamenti ai RR. PP. Cappuccini, ai pii sodalizzi e a tutte quelle buone persone che vollero accompagnarne la salma al Cimitero.

Al Dott. GIUSEPPE BERTI, Medico interino nella condotta di San Giorgio in Piano, che con assidue cure ed esito felicissimo guarì da grave bronco-pneumonia la sessantasettenne GIOVANNA CEREDI nata ROTA-ASPINI, il marito della risanata ed i figli esprimono il loro plauso e la loro gratitudine.

Una cura sì bella e sì riuscita ben giustifica il desiderio di tutta la popolazione di averlo a stabile titolare di quella vacante condotta medica.

BOLOGNA
Oreficeria e Orologeria
G. VENTURINI

Via Orefici - Insegna Ruota d'Oro
Vendita e cambio — Oggetti preziosi
Riparazioni accuratissime
Prezzi miti
BOLOGNA

Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricamo di ogni stile; **MERLETTI, ARAZZI, LAVORI A GIORNO, A MOCANO** ecc. eseguiti con la macchina per cucire

Domestica Bobina Centrale

la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili.

Macchine per tutte le industrie di cucitura

Macchine **SINGER** da cucire

Tutti i modelli a L. 2,50 settimanali

Chiedasi CATALOGO ILLUSTRATO che si dà gratis

La Compagnia Fabbricante

SINGER

ADCOK e C. Concessionari per l'Italia

Negozi nella Provincia di Forlì

FORLÌ — Corso Vittorio Emanuele
Palazzo Cassa Risparmi.

RIMINI — Corso d' Augusto 65 A.

CESENA — Corso Umberto I.° n. 10.

Chiunque deve assicurarsi consulti le tariffe e le condizioni della

In dieci anni di esercizio si sono raggiunti i seguenti risultati:

Capit. Sociale e riserve 3.952.596,38

Port. d'affari 27.394.003,55

Danni pagati 8.780.740,64

Società Cattolica di Assicurazione

Contro i danni della

GRANDINE - INCENDIO
e sulla **VITA dell' UOMO**

Premiata all'Esposizione di Torino 1898 e Verona 1900

SEDE IN VERONA

Agente generale per Cesena e Comuni del Circondario **GIOVANNI ANDREUCCI** Corso Umberto I.° N. 2 (Piazzale del Duomo)

Sono oltre **sei milioni e settecentomila lire** che ha pagato ai suoi assicurati **Grandine** con puntualità e correttezza.

Tali cifre sono così eloquenti che da sole presentano e raccomandano agli agricoltori intelligenti questa Società Cattolica di Assicurazione.

TRE REGALI ai Lettori di questo Giornale

Talloncino
N. 1 del
Giornale
il Savio

Chi taglia questo talloncino e lo invia in una busta col proprio indirizzo riceve totalmente **GRATIS**:

1. — Il **Bollettino delle Liquidazioni**, illustrato da migliaia di articoli utilissimi;
2. — Una copia della **Ricchezza delle Famiglie**, Rivista di 48 pagine interessantissime;
3. Il campionario di Stoffe e Telerie.

Talloncino
N. 2 del
Giornale
il Savio

Chi incolla questo talloncino sopra una **CARTOLINA-VAGLIA** da **Lire TRE** riceve franco di porto

500 CARTOLINE ILLUSTRATE

assortite in colori: Fiori, Donue, Bambini, Animali, ecc.

Talloncino
N. 3 del
Giornale
il Savio

Chi incolla questo talloncino sopra una **CARTOLINA-VAGLIA** da **Lire 1,20** riceve una

SCATOLA TIPOGRAFICA

completa con caratteri di Gomma, per stampare: biglietti da visita, indirizzi, intestazioni di carta da lettera, buste, ecc., ecc.

Le richieste ed i Vaglia Cartolina coi talloncini devono essere dirette alla Premiata Prima Casa di Liquidazione Permanente

MICHELE DE CLEMENTE

Corso Magenta, 10 - Milano.

BEVETE

L'AMERICANO GUIDAZZI

SPECIALITÀ VERMOUT AMARO

Gustate l'insuperabile **CAFFÈ** che produce la Macchina " **IDEALE** ", di Guidazzi Ottavio. - *Liquoreria Portico Ospedale, Cesena.*